

---

**Presidenza: Svezia****1303<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 18 febbraio 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 13.25

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato al Consiglio permanente le modalità tecniche di svolgimento delle sedute del Consiglio durante la pandemia del COVID-19.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL CAPO OSSERVATORE DELLA MISSIONE OSCE DI OSSERVATORI PRESSO DUE POSTI DI CONTROLLO RUSSI ALLA FRONTIERA RUSSO-UCRAINA**

Presidenza, Capo osservatore della Missione OSCE di osservatori presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina (PC.FR/2/21 OSCE+) (PC.FR/2/21/Add.1 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e San Marino) (PC.DEL/243/21), Canada (PC.DEL/234/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/218/21), Turchia (PC.DEL/232/21 OSCE+), Regno Unito, Svizzera (PC.DEL/228/21 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/226/21), Federazione Russa (PC.DEL/223/21 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: **ESAME DI QUESTIONI CORRENTI**

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia: Ucraina (PC.DEL/225/21), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e la Moldova) (PC.DEL/241/21), Regno Unito, Canada (PC.DEL/235/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/233/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/219/21), Svizzera (PC.DEL/229/21 OSCE+)*
- (b) *Situazione in Ucraina e necessità di attuare gli accordi di Minsk: Federazione Russa (PC.DEL/221/21), Ucraina, Portogallo-Unione europea, Francia (anche a nome della Germania) (PC.DEL/224/21 OSCE+)*
- (c) *Aggressione dell'Azerbaijan contro l'Artsakh e l'Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri: Armenia (Annesso 1) (PC.DEL/231/21/Add.1)*
- (d) *Perduranti preoccupazioni relative ai diritti umani in Belarus: Stati Uniti d'America (PC.DEL/220/21), Svizzera (PC.DEL/227/21 OSCE+), Regno Unito (anche a nome del Canada), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo) (PC.DEL/242/21), Belarus (PC.DEL/222/21 OSCE+)*

Punto 3 dell'ordine del giorno:            **RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL  
PRESIDENTE IN ESERCIZIO**

- (a) *Visita del Presidente in esercizio in Georgia il 15 e 16 febbraio 2021: Presidenza*
- (b) *Prima Riunione preparatoria per il 29° Foro economico e ambientale dell'OSCE su "Promozione della sicurezza globale, della stabilità e dello sviluppo sostenibile nell'area dell'OSCE attraverso l'emancipazione economica delle donne", tenutasi via videoteleconferenza il 15 e 16 febbraio 2021: Presidenza*
- (c) *Riunione del Comitato per la dimensione umana, tenutasi via videoteleconferenza il 16 febbraio 2021: Presidenza*
- (d) *Allocuzione del Presidente in esercizio alla Sessione invernale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, da tenersi via videoteleconferenza dal 24 al 26 febbraio 2021: Presidenza*
- (e) *Incontro del Presidente in esercizio con la delegazione del Parlamento svedese presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE l'11 febbraio 2021: Presidenza*

Punto 4 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Aggiornamento sulla situazione relativa al COVID-19 nel complesso delle strutture esecutive dell'OSCE: Segretario generale (SEC.GAL/26/21 OSCE+)*
- (b) *Prima Riunione preparatoria per il 29° Foro economico e ambientale dell'OSCE su "Promozione della sicurezza globale, della stabilità e dello sviluppo sostenibile nell'area dell'OSCE attraverso l'emancipazione economica delle donne", tenutasi via videoteleconferenza il 15 e 16 febbraio 2021: Segretario generale (SEC.GAL/26/21 OSCE+)*
- (c) *Distribuzione il 17 febbraio 2021 del Rapporto OSCE sui progressi compiuti nel quadro della strategia per la parità di genere per il periodo da luglio 2019 a novembre 2020 (SEC.GAL/25/21): Segretario generale (SEC.GAL/26/21 OSCE+)*
- (d) *Pubblicazione il 5 febbraio 2021 di annunci di posti vacanti per gli incarichi di Direttore dell'Amministrazione e delle finanze (VNSMUP01161), Funzionario medico capo (VNSMUP01162), Capo delle Finanze e del bilancio (VNSMUP01163), Capo dei Servizi generali (VNSMUP01164) e Capo della Gestione delle risorse umane (VNSMUP01165), tutti presso la Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina: Segretario generale (SEC.GAL/26/21 OSCE+)*

Punto 5 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Dichiarazione contro l'uso della detenzione arbitraria nelle relazioni tra gli Stati: Canada (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ungheria e Ucraina) (PC.DEL/236/21 OSCE+)*
- (b) *Aggiornamento sull'attuazione di misure umanitarie in linea con la dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020 firmata dall'Azerbaijan, dall'Armenia e dalla Federazione Russa: Azerbaijan (PC.DEL/230/21 OSCE+), Turchia (Annesso 2), Federazione Russa*
- (c) *Saluto di commiato al Rappresentante permanente della Turchia presso l'OSCE, Ambasciatore E. Soysal: Presidenza, Turchia*

4. Prossima seduta:

giovedì 4 marzo 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza

**1303<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1303, punto 2(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signora Presidente,

dall'ultima seduta del Consiglio permanente, quando ho esposto la situazione dei prigionieri di guerra e degli ostaggi civili armeni, non vi sono stati sviluppi positivi a riguardo. Le autorità dell'Azerbaijan, in violazione di loro obblighi e impegni internazionali, inclusi quelli previsti dal diritto umanitario internazionale, continuano a ignorare gli appelli della comunità internazionale che le esorta a rilasciare i prigionieri di guerra e gli ostaggi civili armeni e a cessare di farne strumento di pressione politica. Lascio alla discrezione degli Stati partecipanti valutare siffatta condotta da parte dell'Azerbaijan.

Signora Presidente,  
esimi colleghi,

nel quadro di uno scambio "tutti per tutti", l'Armenia ha consegnato tutti i prigionieri azeri, inclusi i due uomini condannati per omicidio nel 2014 durante un regolare processo giudiziario tenutosi nell'Artsakh. Recentemente, l'Armenia ha inoltre rilasciato due militari azeri detenuti per aver attraversato illegalmente il confine di Stato dell'Armenia.

Alla luce di quanto esposto, la perdurante inosservanza da parte dell'Azerbaijan delle disposizioni del diritto umanitario internazionale e della dichiarazione di cessate il fuoco del 9 novembre, che prevede, tra l'altro, lo scambio di prigionieri di guerra, di ostaggi e di altre persone detenute, è emblematica. Inoltre, come rilevato in precedenza da questa delegazione, l'Azerbaijan continua a tacere il numero esatto di prigionieri di guerra e civili e si rifiuta di fornire un elenco di prigionieri e ostaggi civili al Comitato internazionale della Croce Rossa, il che rappresenta un'altra violazione dei suoi obblighi internazionali. Al contempo, è noto che tra le decine di prigionieri di guerra e civili vi sono anche donne. Una di loro è Maral Najarian, un'armena libanese, madre di due figli, che è fuggita dal Libano dopo la devastante esplosione avvenuta al porto di Beirut e che ha vissuto nell'Artsakh prima dell'inizio della guerra. Aveva fatto ritorno nell'Artsakh insieme al marito dopo la cessazione delle ostilità per recuperare i propri beni e da allora erano scomparsi. Si è dovuto attendere oltre un mese dopo la sua scomparsa prima che l'Azerbaijan confermasse alla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) che era stata presa in custodia.

Nel tentativo di giustificare la detenzione illegale e in condizioni disumane di Maral Najarian, le autorità azere hanno iniziato a falsificare i fatti presentandola come un “cecchino”, come attestano numerosi messaggi pubblicati nel segmento azero dei social media. A prescindere da ogni asserzione delle autorità azere, si tratta di un evidente caso di presa di ostaggio e di sparizione forzata, come definito dalla giurisprudenza della CEDU.

Signora Presidente,

il sistema penitenziario azero è da tempo noto per le torture e i trattamenti crudeli e inumani dei detenuti, come è stato confermato in diversi rapporti internazionali, inclusi la Dichiarazione del gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria alla conclusione della sua missione in Azerbaigian nel maggio del 2016 e le osservazioni conclusive del Comitato contro la tortura sul quarto rapporto periodico dell’Azerbaigian, sempre del 2016.

Inutile dire che, stante l’atmosfera terrificante di odio anti-armeno e l’impunità per i crimini commessi contro gli armeni, i prigionieri di guerra e gli ostaggi civili armeni nelle prigioni azere si trovano di fronte a imminenti e gravi minacce alla loro vita e alla loro salute.

Abbiamo esibito ampie prove del trattamento crudele, degradante e inumano di armeni detenuti in Azerbaigian, compresi casi di esecuzioni extragiudiziali e decapitazioni. Il recente caso del Signor Arsen Gharakhanian, padre di quattro figli, trovato ucciso il 18 gennaio nel distretto di Hadrut del Nagorno-Karabakh occupato dalle forze azere, è indicativo. Come ricorderete, egli era stato considerato prigioniero di guerra sulla base di un video pubblicato sui social media il 7 gennaio. Con questa prova, l’Armenia aveva presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell’uomo richiedendo l’emissione di una “misura provvisoria” per ottenere informazioni sul luogo in cui si trovava il Signor Gharakhanian e garantirne l’incolumità. Invece, è stato rimpatriato il suo corpo senza vita.

Ricorderete anche che il Presidente Ilham Aliyev, nel confermare la presenza di prigionieri armeni in Azerbaigian, ha anche affermato che essi “non possono essere considerati prigionieri di guerra perché la guerra è finita. Sono terroristi e sabotatori”. Si tratta di una assoluta e flagrante violazione del diritto umanitario internazionale, che garantisce inequivocabilmente i diritti di tutti i prigionieri di guerra e stabilisce che tutti i prigionieri di guerra debbano essere rilasciati e rimpatriati immediatamente dopo la cessazione delle ostilità.

Tutto ciò induce la mia delegazione a sollecitare ancora una volta Lei, Signora Presidente, e gli Stati partecipanti dell’OSCE a esercitare pressione sull’Azerbaigian affinché rilasci immediatamente e incondizionatamente tutti i prigionieri di guerra e civili.

Signora Presidente,

la perdurante retorica di odio anti-armeno e l’uso di un linguaggio dispregiativo nonché l’incitamento all’odio contro gli armeni nel discorso pubblico in Azerbaigian, anche da parte di funzionari di alto livello, è un’altra fonte di grave preoccupazione che dovrebbe essere affrontata adeguatamente dalle pertinenti istituzioni e strutture dell’OSCE.

Il linguaggio della superiorità etnica e della disumanizzazione del popolo armeno non è un fenomeno nuovo, ma nel contesto della situazione attuale nella regione è quanto più inaccettabile e deplorabile.

Quando il Difensore dei diritti umani della Repubblica di Armenia si è occupato di queste pratiche malevole, è stato fatto oggetto di intimidazioni e attacchi, di commenti estremamente offensivi, di minacce e di incitamento all'odio diffusi nei media azeri, tra l'altro da membri del parlamento.

In un altro atto scioccante, l'Azerbaijan ha emesso un francobollo raffigurante una persona in piedi sulla carta geografica in abbigliamento medico protettivo che "disinfetta" dai virus i territori dell'Artsakh recentemente occupati che, senza dubbio, fa chiaro riferimento alla pulizia etnica del territorio dagli armeni. Appare ora sui vostri schermi l'immagine di questo francobollo.

Questo francobollo oltraggioso ricorda la propaganda razziale nazista che equiparava gli ebrei agli insetti. Questo atto scioccante e deplorabile testimonia ancora una volta le vere intenzioni delle autorità azeri, ovvero sottoporre il popolo armeno dell'Artsakh alla pulizia etnica e cancellare le tracce della sua esistenza nella sua patria. Inoltre, ciò dimostra che le dichiarazioni degli azeri sul loro desiderio di vivere in pace e armonia e di superare le linee divisorie nella regione per la prosperità di tutti sono solo un trucco propagandistico per ingannare la comunità internazionale e ritrarre l'Azerbaijan come parte della soluzione e non come il problema stesso, quale è in realtà.

Signora Presidente,

gli sforzi disperati dell'Azerbaijan di diffondere informazioni false e artefatte sulla situazione umanitaria nei territori dell'Artsakh recentemente occupati e i suoi tentativi di coinvolgere varie organizzazioni e strutture internazionali, comprese quelle dell'OSCE, non sono altro che mosse calcolate per legittimare i risultati della sua aggressione e l'uso della forza contro il popolo dell'Artsakh, che sono stati accompagnati da numerosi crimini di guerra e gravi violazioni del diritto umanitario internazionale. Al tempo stesso, l'Azerbaijan, con pretesti falsi e politicizzati, nega l'accesso all'Artsakh alle organizzazioni umanitarie internazionali che dovrebbero recarvisi per valutare la situazione sul terreno e portare aiuto ai bisognosi.

La situazione umanitaria in cui si trova il popolo dell'Artsakh a causa dell'aggressione azeri è grave e deve essere affrontata. Tuttavia, oggi la questione umanitaria più urgente, che andrebbe risolta incondizionatamente e immediatamente, è quella del rilascio e del rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra e civili detenuti dall'Azerbaijan. Finché ciò non accadrà, qualsiasi discussione sull'attuazione degli aspetti umanitari della dichiarazione del 9 novembre è puramente cinica.

Signora Presidente,

l'attuale situazione nel Nagorno-Karabakh è il risultato della flagrante violazione da parte dell'Azerbaijan di diversi principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, segnatamente l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, la risoluzione pacifica delle controversie, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, per non menzionare

il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Non ci si illuda che le conseguenze dell'uso della forza, accompagnato da crimini di guerra e violazioni del diritto umanitario internazionale, possano mai diventare la base di un processo negoziale volto a raggiungere una pace duratura e sostenibile. Una pace duratura e sostenibile nella regione può essere raggiunta solo attraverso una risoluzione globale del conflitto del Nagorno-Karabakh, che deve includere la definizione dello status dell'Artsakh basato sulla realizzazione del diritto all'autodeterminazione da parte del popolo dell'Artsakh, garantendo il ritorno sicuro e dignitoso alle proprie case della popolazione recentemente sfollata e preservando il patrimonio culturale e religioso della regione.

Grazie.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1303  
18 February 2021  
Annex 2

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**1303<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1303, punto 5(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Grazie, Signora Presidente.

Ringraziamo il nostro esimio collega azero per aver fornito un importante aggiornamento al Consiglio permanente sull'attuazione di varie misure umanitarie da parte dell'Azerbaijan.

La dichiarazione del Presidente dell'Azerbaijan, del Primo Ministro dell'Armenia e del Presidente della Federazione Russa del 10 novembre è stata un passo importante.

In tale contesto, le forze armate azere proseguono la bonifica di mine e di ordigni esplosivi improvvisati in aree liberate dall'occupazione.

Per sostenere l'esercito azero nelle sue attività di rimozione di mine e di ordigni esplosivi improvvisati, è stato inviato in Azerbaijan personale del Comando turco delle forze terrestri. Questo personale turco fornisce inoltre formazione in materia di sminamento e rimozione di ordigni esplosivi improvvisati in Azerbaijan. Oltre a ciò, in gennaio, l'Istituto turco di ingegneria e il Comando del Centro di formazione di Izmir hanno offerto formazione in materia a 23 membri del personale azero.

Ci uniamo all'appello dell'Azerbaijan affinché l'OSCE e i suoi Stati partecipanti sostengano le due dichiarazioni trilaterali.

Signora Presidente,

come abbiamo dichiarato in diverse occasioni, anche qui al Consiglio permanente, la Turchia ritiene che la strada per una pace e una stabilità sostenibili possa essere spianata insieme. Si presenteranno nuove opportunità e l'intera regione beneficerà di questo processo. Crediamo sinceramente che alla fine anche il popolo armeno uscirà vincitore dal processo di pace.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.